



Spazio Acrobazie Se la felicità è un pallone da calcio Anche in carcere

di Matteo Durante

Un pallone da calcio è sinonimo di divertimento e libertà. Questo il senso dell'iniziativa nata nel carcere Malaspina di Palermo che ha portato i giovani ospiti, stimolati dal duo artistico Leonardo Ruta e Antonella Genuardi, a realizzare il nuovo pallone adottato, poi, dal Palermo Calcio

► Un giornalista chiese alla teologa tedesca Dorothee Solle: «Come spiegherebbe a un bambino che cosa è la felicità?». «Non glielo spiegherei. Gli darei un pallone per farlo giocare» rispose lei. La citazione è di Eduardo Galeano, giornalista e saggista uruguayano, tanto innamorato del calcio da usarlo per mostrare al mondo la sua romantica idea narrativa, la sua concezione della politica, il suo racconto delle lotte di riscatto degli oppressi.

Allora viene facile unire queste quattro parole chiave: felicità, pallone, calcio e riscatto usandone un'altra, arte. Che non solo le contiene ma le rende protagoniste di un'opera di inestimabile valore rieducativo e sociale. E forse anche il duo artistico Genuardi/Ruta è partito da questa prospettiva inclusiva per disegnare, lavorando fianco a fianco con i giovani detenuti dell'istituto penale per minorenni Malaspina di Palermo, un pallone da calcio che non solo è finito tra le opere esposte al Museo regionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Riso, ma è stato adottato dal Palermo Football Club, la squa-



A sinistra il pallone realizzato dai giovani detenuti del Malaspina di Palermo e adottato dal Palermo Calcio. Qui sopra il duo artistico Genuardi/Ruta, tutor del workshop in carcere



I due artisti hanno guidato i ragazzi nel progetto grafico e nella ricerca delle forme con cui rivestire il pallone rosanero. Perché il pallone per i ragazzi è interesse collettivo, linguaggio comune. Ecco perché si è deciso di partire da lì. In un percorso a ritroso che è stato utile per insegnare loro a riconoscere che anche una semplice palla è un progetto, frutto di un disegno e di un processo creativo

dra rosanero, che quest'anno ha ottenuto il pass per giocare la massima serie nei playoff di Serie B.

L'arte nei luoghi di pena

Il progetto del pallone da calcio è stato realizzato in quattro mesi di workshop, tenuti da Genuardi/Ruta, grazie al progetto *Spazio Acrobazie*, un laboratorio di riqualificazione attraverso la mediazione artistica, curato da Elisa Fulco e Antonio Leone, e inserito in un più ampio intervento di rigenerazione delle aree comuni dell'istituto Malaspina. «L'idea di realizzare un pallone è emersa in occasione del nostro primo sopralluogo al carcere Malaspina di Palermo – spiegano Antonella Genuardi (classe 1986) e Leonardo Ruta (1990) –. Come se in fondo per rigenerare il quotidiano fosse necessario ripartire dalle piccole cose per avviare il cambiamento: basta sostituire i palloni vecchi con dei nuovi da costruire insieme, ma soprattutto tutti da inventare, per portare un po' di felicità».

I due artisti hanno guidato i ragazzi del Malaspina nel progetto grafico e nell'individuazione delle forme con cui rivestire il pallone rosanero. «Il pallone, per i ragazzi del Malaspina – sottolinea Elisa Fusco – non è soltanto gioia e gioco condiviso durante il tempo libero. È interesse collettivo, linguaggio comune. Ecco perché Genuardi/Ruta hanno voluto partire da lì. In un percorso a ritroso, alla scoperta dello strumento alla base del gioco, utile per insegnare ai ragazzi ad allenare il proprio sguardo per riconoscere che anche una semplice

palla è un progetto, frutto di un disegno e di un processo creativo. Poi, per permettere loro di esprimersi fino a stimolare – prima col disegno libero, poi con un lavoro più minuzioso e preciso su forme, misure, cromie, materiali – l'acquisizione di competenze grafiche e di progettazione, che potranno poi essere spese anche fuori dall'istituto».

«Dal punto di vista della co-progettazione con i minori, il duo Genuardi/Ruta aveva già avviato un intervento, che ancora è in itinere – continua Fusco – per il recupero e la rigenerazione delle aree e degli spazi comuni dell'istituto Malaspina. Un wall painting e un murales che non solo restituiscano ai luoghi una dimensione estetica e poetica, ma anche invitino i ragazzi a lavorare insieme, per averne cura e per mantenerli in buono stato».

Sull'idea di creazione artistica che entra nel luogo di pena, lo valorizza e genera relazioni sane, si

esprime anche Stefano Consiglio, presidente *Fondazione Con il Sud* che, insieme a *Fondazione Sicilia*, ha sostenuto il progetto *Spazio Acrobazie*: «La nostra Fondazione ha da sempre un occhio di riguardo per gli ultimi e per le persone private della libertà personale. Alle quali vogliamo restituire fiducia, offrire occasioni di riflessione sulla propria storia, una seconda opportunità. L'arte, la formazione e lo sport mettono in luce ai giovani detenuti la via del riscatto, personale e sociale. Lo sport perché è simbolo di sacrificio, dello stare insieme, del rispetto delle regole, del fare squadra, ma anche della considerazione del talento del singolo. L'arte, e la cultura, perché sono leve da usare per implementare buoni processi di riabilitazione che, grazie al prezioso lavoro di rete, siano in grado di dare risultati continuativi, dando ai detenuti, giovani o adulti, opportunità di reinserimento lavorativo».



PALERMO



LA SCHEDA

Spazio Acrobazie, laboratorio produttivo che riqualifica con l'arte gli istituti di pena

- Con una durata biennale (2022-2024), *Spazio Acrobazie* è un laboratorio produttivo e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica, curato da Elisa Fulco (storica d'arte contemporanea, fondatrice dell'associazione *Acrobazie*, curatrice di mostre e di progetti di comunicazione, formazione aziendale e inclusione sociale) e Antonio Leone (project manager, co-funder e presidente dell'associazione *Ruber contemporanea*, che si occupa di progettazione culturale).

Sostenuto da *Fondazione Con il Sud* e *Fondazione Sicilia*, *Spazio Acrobazie* vuole creare un modello di servizi che, utilizzando l'arte e la creatività come occasione di formazione e come pratica in grado di migliorare l'immagine e il posizionamento di quanto prodotto dal sistema carcerario, funzioni da cerniera tra il dentro e il fuori.

Dedicato a tre target differenti – detenuti con pena definitiva, minori e detenuti in esecuzione penale esterna – e in collaborazione con l'Uepe per la Sicilia, il progetto prevede l'intervento nella casa di reclusione Calogero Bona-Ucciardone e nell'istituto penale per minorenni Malaspina degli artisti Francesco Arena, Flavio Favelli, Stefania Galegati, Paolo Gonzato, il duo Genuardi/Ruta, Marzia Migliora, Andrea Sala e Francesco Simeti. Gli artisti lavorano con i detenuti alla riqualificazione di aree comuni degli spazi detentivi, operando anche in esterno con interventi di giustizia riparativa, dove la riqualificazione vuole essere una forma di risarcimento per la comunità.